

LUCE

fondata da AIDI nel 1962 • n.296 • 5/2011 • anno 49 • bimestrale • € 12,00

Luce sulla
**terza
dimensione**

Nuova luce
a Palazzo
Farnese

Illuminazione
per un
**ambiente
medievale**

La ricerca
continua
**della
qualità**

Design del
**Solid State
Lighting**

Scienze
Master in
**Lighting
Design**



Dovremmo cercare di migliorare la qualità dell'illuminazione, permettendo alle persone di vivere bene secondo le proprie necessità e mostrare lo spazio secondo diverse sensibilità espressive.



info@lightinglab.it

Romano Baratta 32 anni, Gallarate (VA)

Cosa ti attrae della luce?

La sua capacità di trasformare e migliorare con poco un ambiente, di renderlo incantato e straordinario semplicemente con un click dell'interruttore. All'Accademia di Belle Arti di Brera lo studio della scenografia mi ha avvicinato alla luce, ma non riuscivo ancora a comprenderla del tutto: ho sempre desiderato "ammaestrare" la luce. Il Master in lighting design, che ho frequentato in seguito nella stessa accademia, mi ha permesso di farlo.

Come hai formato la tua competenza?

Seguo workshop, partecipo regolarmente a convegni e dibattiti. Ho fatto molta gavetta e illuminato di tutto, con un'attenzione particolare alle esigenze del committente e alle sue possibilità economiche. Ho lavorato anche in altre nazioni europee, soprattutto in Germania e Svizzera, mi sembra che all'estero vi sia maggiore consapevolezza e attenzione verso la nostra specializzazione.

Il tuo background influisce sul modo in cui lavori?

Mi hanno sempre affascinato l'archeologia e l'architettura delle chiese romaniche, così come l'aspetto underground della cultura meridionale fatta di cantine, musica e del vivere all'aperto. Io sono di Foggia, conservo nei miei ricordi la bellezza della distesa del tavoliere della Puglia dove l'orizzonte è a

perdita d'occhio e la mente è libera di immergersi nel mare del Gargano. L'amore per la contemporaneità mi ha portato a Milano dove posso perdermi nel caos di design, arte e luce. Tutto questo influisce sul mio lavoro, specialmente nel rispetto e nella passione che ho per l'illuminazione delle chiese, dove pongo attenzione ad architettura e liturgia; in generale il legame con l'arte contemporanea rende i miei lavori sui generis.

Come hai cominciato a lavorare?

Durante uno stage presso la RAI di Milano ho potuto imparare sul campo l'uso della luce per la tv, comprendere come influisce sui materiali e sui volti. In seguito ho iniziato a lavorare come progettista illuminotecnico per un distributore di materiale elettrico; mi sono reso conto che lì non era possibile impostare la progettazione come ritenevo opportuno, mi stava stretto questo limite. Il sostegno della mia compagna e la soddisfazione dei clienti, mi hanno spinto aprire il mio studio, mentre la passione per luce a costruire il portale Lighting Now e a fare ricerca.

In Italia c'è una linea di demarcazione tra chi si occupa di luce per l'architettura e per lo spettacolo?

C'è, purtroppo, ed è anche evidente. Sono due modi differenti d'intendere la luce, soprattutto per la durata. È difficile anche trovare un linguaggio comune per i professionisti dei due ambiti lavorativi. Con alcune associazioni di categoria lavoriamo al

Light#13.

The sense of colours (for Gilda).

L'illuminazione interna è stata realizzata modificando i corpi illuminanti esistenti. Si sono così ottenuti i desiderati contrasti cromatici con la luce posta all'esterno.



Dovremmo anche evitare di perdere la spontaneità e quella che chiamo "luce romantica", per non cedere il passo a un'illuminazione standardizzata.

fine di avvicinare questi mondi, per cooperare nel migliorare il ruolo e soprattutto per il riconoscimento della nostra professione. Se lo Stato rendesse obbligatoria la nostra consulenza nei vari ambiti di progetto avremmo più lavoro e una maggiore consapevolezza da parte degli utenti finali. Tutti dovremmo divulgare al meglio il nostro lavoro e la cultura della luce.

Qual è il ruolo della nostra professione secondo te?

Dovremmo cercare di migliorare la qualità dell'illuminazione, permettendo alle persone di vivere bene secondo le proprie necessità e mostrare lo spazio secondo diverse sensibilità espressive.

Dovremmo anche evitare di perdere la spontaneità e quella che chiamo "luce romantica", per non cedere il passo a un'illuminazione standardizzata.

Puoi illustrarmi un tuo progetto?

Light#13. The sense of colours (for Gilda) è un'opera di light art ma anche una soluzione di luce architeturale per la sede dell'Ordine degli Architetti di Varese. Sono riuscito a dare valore a un'architettura piuttosto anonima attraverso l'uso di campiture di luce colorata accostate tra loro. Superfici e volumi sono esaltati dal valore prospettico dei contrasti cromatici e delle luminanze. È presente un dialogo tra luce esterna ed interna, che permette di avvolgere in un'atmosfera incantata l'edificio. La comunicazione della presenza in città della sede e dell'Ordine si è

veicolata attraverso un messaggio di contemporaneità e ricerca. Un buon esempio di light marketing che il presidente e il tesoriere dell'ordine vogliono realizzare in modo permanente. I miei interventi vogliono far "cambiare pelle" e fare assumere un'identità nuova alle architetture.

Come immagini la tua vita professionale e la nostra professione tra 10 anni?

Spero vi sia maggiore considerazione della professione del lighting design, maggiore consapevolezza da parte di noi professionisti e che il nostro lavoro si evolva non solo verso la tecnologia, ma anche verso la cultura e la ricerca.



Light#13.

la parte esterna mostra la capacità di modulazione della luce ottenendo giuste campiture con l'utilizzo di semplici modelli di corpi illuminanti.

